

estremità del suo campo, intanto ch'egli sosteneva l'impeto principale.

Disposto così l'ordine dell'assalto, gli svizzeri, senz'aspettare che il secondo corpo arrivasse al luogo ove incominciare il suo assalto, senza nemmeno dar tempo alle artiglierie di appostarsi, si scagliarono sugli alloggiamenti dei nemici, eltrepassarono il fosso, assalirono i ripari e fecero ogni sforzo per superarli: ma, dopo avere perduti tremila uomini, furono costretti a ritirarsi. Nel medesimo tempo incominciò l'assalto alle spalle: nel quale i francesi erano penetrati assai vantaggiosamente nel campo nemico; vi avevano sparso il terrore; lo avevano posto in disordine. Ma in fine gl'imperiali, vedendosi già già perduti, si abbandonarono ad un cieco furore, e disperatamente voltatisi addietro, rispinsero i francesi e ne fecero grande strage. Voleva Lautrec ricominciare la pugna; ma gli svizzeri non lo vollero più secondare: si ritirarono a Monza, ed egli fu obbligato a seguirli per non indebolire di più la sua armata. Di là vollero quelli ritornare nei loro paesi, ed il Lautrec dovette cercarsi la sicurezza alla sinistra dell'Adda. S'accorse altresì, che le truppe veneziane erano ormai stanche di questa guerra; nè coll'esercito suo indebolito cotanto vedevasi più in grado di sostenere l'impeto dei nemici, resi troppo superiori a lui e per numero e per coraggio. Lasciò quindi suo fratello Lescun con le truppe alla custodia di Cremona, ed egli si pose in cammino verso la Francia.

Lo scarso presidio, che aveva seco Lescun, non bastò a resistere contro l'assalto delle genti di Prospero Colonna, sicchè fu costretto a capitolare, promettendo di arrendersi, qualora dentro tre mesi non gli fosse arrivato verun soccorso. Non giunse il soccorso aspettato, perchè gli affari di Genova avevano distratto da quella parte le forze del re di Francia; perciò il Lescun dovette rendersi, come aveva promesso.